

Roma, 22/11/2020

SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO/A

Letture: Ezechiele 34, 11-12. 15-17

Salmo 23 (22)

1 Corinzi 15, 20-26.28

Vangelo: Matteo 25, 31-46



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa ultima domenica dell'Anno Liturgico, dove abbiamo letto il Vangelo di Matteo, si conclude con l'immagine del Giudizio Universale, raccontato solo da Matteo.

Matteo lo racconta, perché il suo Vangelo è scritto per gli Ebrei convertiti al Cristianesimo, quindi ricalca un po' le idee dell'Ebraismo e le supera.

Nell'Ebraismo c'è un Giudizio Universale, dove Jahve si metterà seduto e sulle sue ginocchia ci sarà la Torah, la Legge.

Davanti a Lui passeranno tutte le persone. A seconda di come hanno rispettato la Legge e di quanto hanno amato Dio, andranno o nell'Eden o nello Sheol.

Nell'Ebraismo è importante rispettare la Legge e amare Dio.

Il primo comandamento è infatti: *“Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.”* **Deuteronomio 6, 5.**

Con Gesù le cose cambiano totalmente: non dobbiamo amare Dio, ma come Dio. Gesù va oltre i Dieci Comandamenti, che rimangono come base, ma non possiamo fermarci a questi.

“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.” **Giovanni 15, 12.**

Le persone vengono giudicate in base all'Amore che hanno avuto verso gli altri.

Il messaggio di Gesù nel Vangelo di Matteo comincia con le Beatitudini, il messaggio della felicità: noi siamo invitati a far felici gli altri.

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli/Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono le loro ricchezze con i poveri; entrano nella benedizione di Dio, che provvede alle loro necessità.” **Matteo 5, 3.**

Il compito principale del Re è far felici i sudditi.

“Venite benedetti dal Padre mio.”

Dio può soltanto benedire. Lo abbiamo visto nelle varie alleanze.

Dopo il Diluvio universale il Signore dice: *“Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra.”* **Genesi 9, 11.**

Dopo il Diluvio, sorge l'arcobaleno: *“Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra.”* **Genesi 9, 17.**

Dio ci benedice: *“Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.”* **Efesini 1, 3.**

Il nostro modo di capire è temporale, facciamo fatica a capire che cosa sia l'eternità. Dio dall'eternità ha pensato a ciascuno di noi, per condividere il Regno.

Nel Vangelo sono presentate le sei situazioni limite, nelle quali siamo invitati ad intervenire.

Due riguardano l'alimentazione: fame e sete.

Due riguardano il riferimento sociale: patria e vestito.

Due riguardano la libertà: malattia e prigionia.

“I giusti risponderanno...”

Dio è buono e giusto. La giustizia di Dio è diversa da quella umana.

La giustizia è virtù morale, che consiste nella costante, ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto: premio, ricompensa o castigo.

La giustizia di Dio è dare agli altri non ciò che è loro dovuto, ma ciò di cui hanno bisogno.

La risposta dei giusti è strana: *“Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”*

Queste persone non conoscono Dio: si ritrovano in Paradiso, senza conoscere Gesù, ma hanno seguito la voce della loro coscienza.

Nell'Enciclica *“Veritatis Splendor”* si dice che l'uomo, seguendo i dettami della propria coscienza, può vivere secondo le regole di Dio, anche senza conoscerlo, quindi può salvarsi e si cita **Romani 2, 14-15**: *“Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge*

esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono.” (n. 57)

Questa è una grande conquista rispetto al Concilio di Firenze, secondo cui non c'era salvezza al di fuori dalla Chiesa. “*Extra Ecclesiam nulla salus*”.

Questi giusti entreranno nella gloria di Dio.

La novità che Gesù introduce è relativa ai piccoli, perché già nella spiritualità ebraica si sottolineava: “*Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel tuo paese, apri la mano verso il tuo fratello bisognoso e aiutalo.*”

Il problema sono i piccoli, quelle persone insopportabili, che abbiamo attirato noi, perché sono l'altra faccia della Luna; questi chiedono in continuazione e ci stancano. Dobbiamo porre attenzione a loro non per carità fraterna, ma perché lo sentiamo nel cuore. Questa è la conversione.

I giusti hanno compiuto le loro opere di bene, senza conoscere Gesù, perché fare il bene fa bene, seguendo l'istinto del cuore, l'istinto di Gesù.

“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.” **Giovanni 15, 12.**

Gesù è nel pieno del suo ministero e parla al passato: “*come io vi ho amati*”.

A volte, per noi la salvezza, il bene passano attraverso la sofferenza, la Croce, ma amare gli altri è fare quello che ha fatto Gesù: incontrare le persone, guarirle, moltiplicare il pane, operare risurrezioni...

Nessuno di noi ha fatto risorgere, però questa risurrezione è risurrezione di vita, far risorgere gli altri a vita nuova.

“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”
1 Giovanni 2, 6.

L'altra novità sono i carcerati. I carcerati sono delinquenti. Gesù non ha parlato dei carcerati innocenti, ma dei colpevoli, ladri, assassini, stupratori... Gesù è in ognuno di loro.

Quando si celebrava la Messa al carcere di Vigevano, nell'avviso scrivevo: -Andiamo al Santuario di Vigevano-, perché in ogni cella c'erano tanti Gesù.

Gesù è nell'Eucaristia, nella Parola, nella Comunità, in carcere.

Nei tempi passati, quando si visitavano i carcerati, si portava loro da mangiare, perché altrimenti, dopo pochi mesi, morivano di fame. Visitare i carcerati era portare loro da mangiare.

Noi possiamo aiutare i carcerati, mandando dei soldi, perché lo Stato non passa la biancheria e neppure le bottigliette d'acqua. Soprattutto in certe zone, dove l'estate è torrida e dai rubinetti scende pochissima acqua, c'è necessità di avere acqua a disposizione.

Dobbiamo sentire nel cuore questo slancio di aiutare i fratelli più sfortunati.

Bisogna entrare in un clima di grande misericordia. La Fraternità manda aiuti economici nelle varie carceri d'Italia, come aiuto e sostentamento.

Dobbiamo inoltre ringraziare il Signore per il ministero di guarigione. Visitare i malati riporta alla visita di Maria di Nazareth ad Elisabetta: ha portato lì Gesù. Visitare i malati significa portare loro Gesù. La Messa di guarigione non si esaurisce nel tempo della Celebrazione, perché i malati chiedono preghiera, scrivono per avere risposte o visite, telefonano... La Messa di intercessione è solo la punta di un iceberg. Sotto c'è tutto un mondo che si affida alla nostra preghiera, alla nostra amicizia, fidandosi di noi.

Durante la malattia si ha bisogno di tirar fuori il vissuto negativo che ha fatto ammalare e che viene espresso nelle lettere, nelle confessioni, nelle telefonate..

Se Gesù vive nel nostro cuore, vicino al malato possiamo stare anche in silenzio, tenendogli la mano, attraverso la quale passa il nostro Amore e quello di Gesù, per vie misteriose.

Ogni volta che possiamo svolgere questo ministero, dobbiamo solo ringraziare Gesù, per averci scelti, per averci chiamati.

La destra è la realtà dello Spirito.

La sinistra è quella materiale.

Coloro che sono a sinistra conoscono Gesù e rispondono: *“Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo servito? (diakoneo)”*

Questi hanno adorato un Dio, che non esiste. Volevano servire Dio, ma l'hanno servito forse solo nelle Liturgie, nella Legge. Hanno servito Dio solo nel culto e non l'hanno vissuto nella realtà. Così si sono comportati il prete e il levita della Parabola del “Buon Samaritano”: secondo la loro mentalità avevano agito bene, perché la Legge proibiva di toccare un moribondo.

Noi viviamo la Messa, le preghiere, ma tutto va riportato fuori. *“Dai frutti li riconoscerete.”* Il servizio di canto, di preghiera,... deve incidere nella nostra vita.

Queste persone non hanno tradotto in concreto il servizio ai fratelli e si trovano nel fuoco eterno. La loro vita è nell'immondezzaio: non hanno realizzato la loro vita e si perdono, finendo miseramente.

Non è Dio che dice di andare alla sua destra o alla sua sinistra, ma sono le nostre scelte. Noi siamo persone libere: siamo libere di vivere il Vangelo o di rifugiarci in altre realtà.

In questo Giudizio manca una categoria.

Ci sono coloro che hanno fatto il bene, senza conoscere Gesù.

Ci sono coloro che hanno evitato il male, senza fare il bene, pur conoscendo Gesù.

Ricordiamo le parole di san **Giacomo 4, 17**: *“Chi sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.”*

Per noi il peccato è commettere qualche cosa di male.

Il peccato nel Vangelo è non compiere il bene.

Nessuno si confessa del bene che non ha compiuto.

Manca la categoria delle persone, che conoscono Dio e fanno il bene. Gesù ha detto: *“Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.”*

Giovanni 5, 24.

Se mettiamo in pratica il Vangelo, passeremo da questa vita alla Vita Divina, senza giudizio.

Le persone piccole fanno riferimento ai pezzi avanzati. *“Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto”*: alla lettera: *“Affinché qualcuno non sia perduto.”*

Un'altra traduzione è: *“Fate che camminino i frammenti, affinché nessuna persona sia perduta.”*

Questi piccoli sono frammenti che nessuno vuole nella società. Facciamoli camminare, perché non siano perduti.

Ciascuno di noi conosce persone piccole. Facciamole camminare, pungolandole.

La preghiera non è un dovere verso Dio. La Messa non è assolvere a un precetto. Dovremmo riuscire a dire: *-Che bello andare ad incontrare Gesù!-*

Una testimonianza personale, dove ho capito quanto è importante il cammino di fede, come dono.

Mia madre, donna di fede, ha vissuto una vita nel culto e anche nella pratica. Quando si è ammalata ha vissuto questo periodo con una grande forza, grazie alla preghiera.

Mio padre non era credente, ma non ha mai ostacolato il nostro cammino di fede. Non ha mai conosciuto il Signore, ma era un uomo molto buono, generoso.

Quando mia madre si è ammalata, aveva paura di questa tempesta: paura della morte della moglie, paura di tutto quello che stava succedendo. Non riusciva a darsi una risposta, perché non aveva la fede. Aveva fatto tanto bene, ma gli mancava la fede. Ha vissuto questo con grande dolore, più della malattia di mia madre. Ha concluso la sua vita con questa paura.

Il cammino di fede ci fa danzare nella tempesta, vivendolo con Gesù. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.

